



La Santa Sede

**DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II
AI PARTECIPANTI ALL'VIII CONVEGNO INTERNAZIONALE
DELLA «LEGA SACERDOTALE MARIANA»**

Venerdì, 25 giugno 1993

Carissimi Fratelli!

1. Incontrare i Sacerdoti rappresenta ogni volta per me un'occasione di intensa gioia. L'odierno appuntamento offre, tuttavia, una speciale ragione per questo gaudio spirituale che volentieri condivido con ciascuno di voi. Ricorrono quest'anno i cinquant'anni di fondazione della vostra Associazione, la "Lega Sacerdotale Mariana", iniziata nel 1943 da Monsignor Luigi Novarese, degno Sacerdote che fu a lungo al servizio della Santa Sede.

Per sottolineare il compiersi del quinto decennio della vostra storia, avete voluto celebrare questo *Convegno Sacerdotale Internazionale*, al quale prendono parte eminenti Pastori e numerosi Sacerdoti provenienti da varie Nazioni. È per me di grande conforto poter ospitare quest'oggi in questo luogo soprattutto Sacerdoti che offrono le sofferenze, causate loro dall'età o dalla malattia, per il bene della Chiesa, secondo le particolari intenzioni del Papa.

Carissimi Fratelli, vi saluto tutti con grande affetto: a ciascuno il mio abbraccio cordiale ed il mio più vivo ringraziamento. Saluto in particolare il vostro Presidente, il Nunzio Apostolico Monsignor Paolo Romeo, e il Moderatore dei "Silenziosi Operai della Croce", Don Antonio Giorgini.

2. La *Lega Sacerdotale Mariana* affonda le sue radici in una particolare devozione alla Madre di Dio. Giovane Sacerdote, Don Novarese, meditando sul ruolo di Maria Santissima nel Collegio apostolico, pensò a un Sodalizio in cui la condizione di sofferenza e la devozione mariana potessero essere come leve su cui far forza per promuovere la configurazione sacramentale del Presbitero a Cristo, Sommo Sacerdote. "*Cum Maria in caritate Christi*": in questo motto egli volle riassumere lo spirito dell'intera iniziativa.

Il pellegrinaggio annuale dei Sacerdoti ammalati a Lourdes, che prese inizio nel 1952 e fu impostato come corso di esercizi spirituali ai piedi della Vergine Immacolata, costituisce ora il momento forte dell'Associazione, in cui è dato ai partecipanti di rivivere ed approfondire la consegna fatta da Cristo sul Calvario a Giovanni, il discepolo amato: "Ecco la tua Madre" (Gv 19. 27).

Il desiderio di offrire all'impegno di santificazione dei Sacerdoti il sostegno della preghiera e dell'offerta di tanti ammalati spinse Monsignor Novarese, nel 1947, a dar vita ad un'Associazione complementare alla Lega Sacerdotale: i "*Volontari della Sofferenza*". Troviamo qui, carissimi Fratelli, quella concezione della partecipazione attiva del battezzato alla vita della Chiesa, che il Concilio Vaticano II ha autorevolmente espresso e che nell'Esortazione Apostolica postsinodale "*Christifideles Laici*" ho voluto applicare anche al campo dei malati e dei sofferenti. Si tratta di un'"azione pastorale rinnovata", nella quale il sofferente viene considerato "non semplicemente come termine dell'amore e del servizio della Chiesa, bensì come *soggetto attivo e responsabile dell'opera di evangelizzazione e di salvezza*" (*Christifideles laici*, 54).

3. Quale valido aiuto offre la Lega Sacerdotale Mariana ai Sacerdoti malati, anziani e in difficoltà, tentati, talora, di sentirsi inutili e di peso nel Presbiterio diocesano o nella propria Famiglia religiosa! *La loro presenza ha invece un inestimabile valore*, che l'Associazione contribuisce a riscoprire e testimoniare.

Nella loro condizione di parziale o totale impedimento, essi possono configurarsi più pienamente a Cristo Sacerdote e Vittima, come ho pure avuto modo di richiamare recentemente nella Catechesi dedicata all'Eucaristia nella vita spirituale del Presbitero (Discorso all'udienza generale, 9 giugno 1993, n. 2). Essi possono contribuire a rendere più unito e concorde il Presbiterio, diffondendo lo spirito di fraterna solidarietà con i Confratelli disagiati e testimoniando che l'efficacia dell'azione pastorale non si basa primariamente su tecniche e metodi aggiornati, bensì sulla grazia che scaturisce dalla Croce di Cristo (cf. Gv 20, 20. 23).

4. Ma è particolarmente grazie alla *dimensione mariana* che la Lega Sacerdotale apre i suoi membri alla speranza e alla carità. Quanti partecipano con speciale consacrazione all'unico Sacerdozio di Cristo possono più facilmente, col materno sostegno della Madre di Dio e della Chiesa, aderire alla volontà del Padre fino al generoso sacrificio di sé.

Contemplando *il mistero della Passione* del Verbo incarnato, il Sacerdote si specchia nell'abisso della divina carità, al cui servizio egli è interamente dedicato. Ai piedi della Croce, egli si trova in compagnia di Colei che proprio sul Calvario è diventata la nuova Eva. "Con Maria nella carità di Cristo". Ecco l'esperienza di ogni battezzato che vive in profondità il sacerdozio comune dei fedeli; ecco, soprattutto, l'esperienza del Presbitero, chiamato ad annunciare e rendere presente tra i fratelli il Pastore fattosi Agnello. Sostenuto dalla *Serva* del Signore, il *Ministro* si conforma meglio a Gesù, *Servo* di Dio e degli uomini.

Al fine di aiutare i Sacerdoti ad approfondire *il valore della sofferenza animata dall'amore di Cristo*, Monsignor Novarese promosse i Convegni Sacerdotali sul tema del Cuore di Cristo, che dal 1974 la Lega Sacerdotale Mariana ha organizzato ogni tre anni. Nella luce del Sacro Cuore – la cui festa abbiamo celebrato la scorsa settimana – i problemi umani, spirituali, pastorali del Sacerdote, entrano più facilmente in quelle coordinate teologiche (cf. *Ef* 3, 17-19) che introducono pienamente nelle prospettive del Regno.

5. “Croce e nuova evangelizzazione” è il tema del vostro settimo Convegno. Esso invita a considerare il vasto *dramma della sofferenza umana*, che colpisce sovente i più deboli, gli inermi, gli innocenti seminando lacrime e scoramento, e facendo levare al cielo il grido perenne ed universale: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato” (*Mc* 15, 34). A questo grido l'unica risposta è data da Colui che si è fatto egli stesso grido per noi. Cristo è il grido e la risposta: Lui, risorto con i segni della Croce, che ha riportato nel seno del Padre la nostra umanità riscattata dal peccato e dalla morte.

La vostra testimonianza, carissimi Sacerdoti, aiuta a mantenere al centro della nuova evangelizzazione ciò che ne costituisce effettivamente il punto fondamentale: la Croce di Cristo. Solo in tale prospettiva la *sofferenza acquista senso e valore redentivo*, perché è colta nella dimensione della carità divina. Maria Santissima, a sua volta, aiuta voi a viverla così, Ella, che, secondo la bella espressione della “*Lumen Gentium*”, è stata “amorosamente consenziente all’immolazione della Vittima da Lei generata” (*Lumen gentium*, 58).

Occorre essere ben consapevoli che l’evangelizzazione trae inedite ed inesauribili energie dalla *cooperazione dei sofferenti*. Essa è azione per gli ammalati, come assistenza caritatevole col sostegno di un volontariato ben preparato e scevro da pietismi. È azione *con* gli ammalati, come unione di preghiera e di progettazione pastorale. È soprattutto azione *degli* ammalati, come *iniziativa apostolica degli stessi sofferenti* per l’animazione cristiana del mondo, in collaborazione con i Pastori.

Carissimi, nell’auspicare che tale cooperazione tra Sacerdoti ed ammalati maturi sempre più e porti frutti abbondanti nella Chiesa e nell’umana società, invoco sulla vostra Associazione la costante protezione della Madre di Dio, “Regina Apostolorum” e “Salus Infirmorum”. Vi accompagni e vi sia di conforto anche la mia benedizione, che imparto di cuore a voi, estendendola a tutti i Volontari della sofferenza ed ai Silenziosi Operai della Croce.

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana